

Parliamo oggi di un'altra storia, poco convincente che riguarda Francesco Narducci, il gastroenterologo di Perugia che l' 8 ottobre 1985 scomparve misteriosamente.

Nel 2001 il P.M Dr. Giuliano Mignini diede vita ad un'indagine volta a fare luce su questa scomparsa misteriosa e, dopo aver riesumato la salma attribuita al Narducci, verbalizzò una mole impressionante di testimonianze.

Come vedremo nel proseguimento dell'articolo, alcuni di questi testimoni vi sembreranno controversi, ambigui.

E' forse il caso di oggi in cui trattiamo la testimonianza di tale Enzo Ticchioni, pescatore del lago Trasimeno, resa il 15 ottobre 2004. Il Ticchioni "comparso" davanti gli inquirenti, racconta quello che potete leggere qui in basso.

◆ Domanda: " Cosa ricorda dei giorni successivi?"-----//

◆ Risposta: " Posso dire che il cadavere ripescato fu portato nel carro funebre dell'impresa Moretti che doveva dirigersi verso Perugia, all'obitorio, ma fu fermato da un contrordine, così mi è stato detto. Il carro era seguito da circa tre autovetture ed è stato mio figlio Roberto, che stava a bordo di un motorino e che all'epoca aveva 11 anni, ad indicare loro la strada verso la villa dei Narducci. Aggiungo anche che ero amico, all'epoca, di un poliziotto di Cortona, quello che è stato ucciso recentemente in treno dalle Brigate Rosse. Questo mi disse che il giorno in cui il Narducci era scomparso, era stato inseguito da lui e da un suo collega, in auto, ma lo avevano perso di vista, all'altezza di Terontola. Il poliziotto mi disse che il Narducci era in moto. Pensandoci meglio, ricordo che il mio amico poliziotto fece riferimento al giorno precedente alla scomparsa del medico. Il poliziotto era originario di Tuoro ed io lo conoscevo da tempo. Mi disse che pedinavano il Narducci da tempo perché avevano trovato i resti umani femminili dentro il frigorifero della sua abitazione di Firenze. Mi disse anche che era sicuro che lo avrebbero preso, ma purtroppo poi avvenne la disgrazia. Il poliziotto mio amico stava alla Stradale, ma non so se a Castiglione del Lago, a Camucia o a Cortona. Il poliziotto mi disse, come ho riferito, che avevano trovato i reperti umani femminili in una casa che il Narducci aveva a Firenze. L'amico poliziotto mi disse anche che avevano preparato un posto di blocco nella strada vecchia che viene da Firenze e passa attraverso Arezzo e Cortona, per giungere al Lago. Il Narducci, sempre secondo quanto mi disse il poliziotto, era riuscito a superare il posto di blocco e a scomparire nel nulla. Ripeto che si trattava del poliziotto ucciso dalle Brigate Rosse nel treno nei pressi di Terontola. In questo momento non mi ricordo il nome. "-----//

Si dà atto che viene mostrato al sig. Ticchioni l'album fotografico n. 2/2003 del G.I.De.S. di Firenze.

Ho evidenziato in giallo e in blu alcuni punti su cui, secondo me, vale la pena di porre attenzione.

In breve, il Ticchioni racconta di un suo amico, tale Emanuele Petri, che gli avrebbe raccontato dell'episodio di un inseguimento a Francesco Narducci.

- Appare strano che il pescatore si riferisca a Petri chiamandolo sempre "il poliziotto", come se non ne conoscesse neanche il nome: difatti alla fine del verbale dichiara di non ricordarlo in quel momento.
- Ripete, il Ticchioni, costantemente, la parola "amico" riferita al poliziotto, in poche righe per ben 4 volte!!

In questo modo tenta di rendere più credibile il suo rapporto col Petri paventato in questa testimonianza?

Infatti, Ticchioni tiene a precisare che il "poliziotto lo conosceva da tempo", anche se nessuno sembra avergli fatto questa domanda.

- Ticchioni racconta che il Petri era in auto insieme ad un collega durante l'episodio.

Possiamo dedurre che il Petri aveva un grande amico sulle sponde del Lago: il pescivendolo Ticchioni. Così amico che non ne ricordava neanche il nome, eppure (a suo dire) lo conosceva da tempo!!

Notiamo anche che il verbalizzante, colto in uno stand-by temporaneo, non ha chiesto al teste se avesse visto in altre occasioni, dopo il 1985, il Petri e se ci fossero persone a conoscenza di questo fatto per confermare le sue parole o la sua conoscenza con il poliziotto.

Su questo punto possiamo anche affermare che non abbiamo trovato nella documentazione in nostro possesso nessun riferimento su indagini volte a trovare e indentificare il collega di pattuglia di Petri nella questura di Arezzo, dove lavorava in quel periodo.

Una mancanza che, se confermata, sarebbe molto grave.

Secondo il Ticchioni il poliziotto e i suoi colleghi avrebbero trovato i feticci, ovvero le parti escisse nei delitti del Mostro di Firenze, in una casa proprio a Firenze, precisamente in un frigorifero.

Già qui possiamo ricordare che, il 23 gennaio 2004, sul Corriere della Sera, si parlava di *"una casa a Firenze con feticci nel frigorifero"* relativamente al Narducci.

Il Ticchioni avrà letto questo articolo io ne avrà sentito voci sul Trasimeno, rimanendone poi suggestionato tanto dal ripeterne il contenuto?

E come mai non esiste un documento, perquisizione o qualsiasi cosa che provi questo evento? Tantomeno un verbale di questo fantomatico posto di blocco forzato?

Chiaramente sia nel caso dei feticci ritrovati, che nel caso del posto di blocco forzato, sarebbe dovuto scattare un mandato di arresto per il Dr. Francesco Narducci: cosa mai avvenuta.

Un particolare importante di questa dichiarazione è l'inseguimento che, a detta del Ticchioni, sarebbe accaduto il giorno stesso della scomparsa di Narducci.

Cosa impossibile, in quanto il Dottore, quel giorno, si trovava in ospedale e poi in visita dalla moglie, prima di "scompare" sul Trasimeno.

Sulla data il Ticchioni cambierà poi versione successivamente.

Cerchiamo di immedesimarci nell'eroe, Emanuele Petri: quell'eroe che morì nel Marzo 2003 per mano dei brigatisti.

Come avrebbe operato in una tale circostanza?

Organizzando un posto di blocco, in questo caso, mirato per fermare una moto?

Questo implicherebbe che il Petri fosse a conoscenza del percorso fatto dal Narducci quel giorno, per appostarsi in un preciso luogo, esattamente dove il Dottore sarebbe poi transitato.

Essendo una operazione mirata, appare inverosimile utilizzare una sola vettura e due soli Poliziotti, alla luce del fatto che il Narducci si spostava, appunto, su una moto e che ci si apprestava a catturare il presunto Mostro di Firenze, niente di meno del custode dei feticci!

È facile dedurre che in una simile occasione le forze di Polizia di Arezzo si sarebbero regolate di conseguenza, pedinando precedentemente il Narducci in borghese, magari dotati di radio, utilizzando perlomeno un'altra autovettura ed altri uomini in appoggio.

Se il Narducci fosse fuggito, lo avrebbero raggiunto a casa ed arrestato, prima o dopo il suo arrivo.

Nell'assurdità di questo racconto entra a pieno titolo anche il genere horror-fantasy, nella parte in cui il Narducci forza il blocco e *"scompare nel nulla"*, come se Terontola-Arezzo-Cortona fosse il nuovo triangolo delle Bermuda.



La moto del Narducci

Nell'ipotesi in cui Narducci fosse *"fuggito per campi"* possiamo vedere dalla foto di cui sopra la sua moto. In particolare risaltano le gomme lisce da strada.

Certamente sull'erba asciutta o umida d'Ottobre superare con questo battistrada i 20 km/h sarebbe stato praticamente impossibile.

Del resto, anche in questa ipotesi, i Poliziotti si sarebbero regolati di conseguenza come prima accennato.

Non resta che, prima di chiudere questo articolo, fare un accenno agli ultimi eventi legati a questa leggenda:

Col mio collega Dario Quaglia abbiamo già posto queste più che legittime riflessioni all'attenzione del pubblico tramite il nostro canale YouTube.

Il caso vuole che, subito dopo, venisse pubblicato un articolo sul Corriere della Sera, a firma Gianluca Zanella, del 5 maggio 2023.

Questo il link: <https://www.ilgiornale.it/news/nazionale/mostro-firenze-storia-senza-fine-2145486.html>

Nell'articolo vengono riportate le seguenti dichiarazioni della moglie di Petri *"Passando davanti alla tv, mio marito sbottò: ma cosa ne sanno questi. Questa è una storia che non finirà mai. Sono le uniche parole che mio marito abbia mai pronunciato di fronte a me su questa vicenda"*.

E poi ancora: *"Emanuele non parlava mai del suo lavoro, era un uomo molto riservato. Non ritengo credibile che si sia confidato con qualcuno in questi termini"*

Possiamo dedurre quindi che il Petri non avesse detto nulla alla moglie riguardo ai feticci in frigo, Narducci e posti di blocco.

Alla luce di quanto sopra, vogliamo veramente immaginare che di simili fatti il Petri non si fosse mai confidato con la moglie ma che avesse spifferato tutto, operazioni e indagini comprese al Pescivendolo del Trasimeno Enzo Ticchioni mentre acquistava da lui trote e carpe?

Uno che oltretutto viveva e lavorava così vicino alla villa sul Trasimeno dei Narducci, con il rischio di compromettere una indagine importantissima comportandosi in modo grossolano e così poco professionale?

Inoltre, la moglie Alma confermò quanto già scritto sul Corriere della Sera, ovvero che il Petri era una persona molto riservata e che non parlava mai del suo lavoro.

Se credete di essere arrivati alla fine di questa "Ticchioniana epopea", vi sbagliate di grosso.

Un anno dopo la testimonianza il Pescatore Enzo Ticchioni, il 18 novembre 2005, si presentò all'incidente probatorio per confermare quanto detto, ritrattando tutto.

Disse di non ricordare di aver detto lui quelle cose, di non aver visto mai più Petri dopo quella circostanza del 1985 (e la paventata amicizia?).

Di Petri non ricorda il nome né ricorda quello di Narducci, che nell'udienza venne più volte detto dal G.I.P e dal P.M.

Il G.I.P, ad un certo punto, esortò a non fare suggerimenti al teste.

Addirittura la moto del Narducci diventa un'automobile!

Qui, in seguito, i momenti più salienti:

dato e dopo io gli ho fatto: "che cosa hai fatto?" ha detto: "abbiamo inseguito uno con una macchina". PUBBLICO MINISTERO (DOTT. MIGNINI): ma uno chi, chi era quello... ENZO TICCHIONI: che ne so io chi era, uno. PUBBLICO MINISTERO (DOTT. MIGNINI): lei lo ha dichia... lei nelle contestazioni lo ha... qui ha risposto però. ENZO TICCHIONI: eh? Ha detto che per lui era il Narducci. PUBBLICO MINISTERO (DOTT. MIGNINI): allora? E poi?

GNINI): che cosa le disse? Che cosa le disse? ENZO TICCHIONI: mi disse che avevano inseguito questa macchina, una macchina molto potente... PUBBLICO MINISTERO (DOTT. MIGNINI): una macchina o la moto? ENZO TICCHIONI: una macchina. PUBBLICO MINISTERO (DOTT. MIGNINI): allora c'era anche una moto un'altra volta? ENZO TICCHIONI: eh invece mi sbagliavo io Dottore, era una macchina grossa. PUBBLICO MINISTERO (DOTT. MIGNINI):

due o tre giorni dopo. Gliene ha riparlato successivamente? ENZO TICCHIONI: no. PUBBLICO MINISTERO (DOTT. MIGNINI): no. ENZO TICCHIONI: no che non l'ho visto più. PUBBLICO MINISTERO

MINISTERO (DOTT. MIGNINI): ...le disse anche un altro... c'è un punto... le disse anche che il... questo posto di blocco fallì praticamente perché riuscì a superare, il Narducci riuscì a superare questo posto di blocco, glielo disse questo se lo ricorda? DIFESA INDAGATI (AVV. SPINA): ci opponiamo, è una domanda suggestiva. G.I.P. (DOTT.SSA DE ROBERTIS): allora non suggeriamo Pubblico Ministero, non suggeriamo alle domande, cerchiamo di quello... di far ricordare facendo... allora dopo che

G.I.P. (DOTT.SSA DE ROBERTIS): ...di Firenze, sono vere queste cose che ha riferito un anno fa o quello che dice oggi? ENZO TICCHIONI: io non mi ricordo se le ho riferite. G.I.P. (DOTT.SSA DE ROBERTIS): non ricorda. ENZO TICCHIONI: non ricordo. PUB-

dovevano pedinare e inseguire e prendere il Narducci. Prego può rispondere, risponda a me. ENZO TICCHIONI: ma lui non mi disse questi particolari (incomprensibile) "tanto lo prendiamo". VOCI: (in sottofondo). G.I.P. (DOTT.SSA DE ROBERTIS): va bene,

è... PUBBLICO MINISTERO (DOTT. MIGNINI): secondo questo Poliziotto. G.I.P. (DOTT.SSA DE ROBERTIS): allora, adesso la mia domanda precisa è: ricorda che gli fu riferito del particolare che gli disse che pedinavano il Narducci da tempo perché avevano trovato resti umani femminili dentro il frigorifero della sua abitazione in Firenze, questa cosa la ricorda? ENZO TICCHIONI: io non mi ricordo questo, proprio non mi ricordo. dovevano pedinare e inseguire e prendere il Narducci. Prego può rispondere, risponda a me. ENZO TICCHIONI: ma lui non mi disse questi particolari (incomprensibile) "tanto lo prendiamo". VOCI: (in sottofondo). G.I.P. (DOTT.SSA DE ROBERTIS): va bene,

è... PUBBLICO MINISTERO (DOTT. MIGNINI): secondo questo Poliziotto. G.I.P. (DOTT.SSA DE ROBERTIS): allora, adesso la mia domanda precisa è: ricorda che gli fu riferito del particolare che gli disse che pedinavano il Narducci da tempo perché avevano trovato resti umani femminili dentro il frigorifero della sua abitazione in Firenze, questa cosa la ricorda? ENZO TICCHIONI: io non mi ricordo questo, proprio non mi ricordo.

(DOTT. MIGNINI): Cortona o Camucia. Senta, il **Petri**, questo Poliziotto le parlò del Narducci? ENZO TICCHIONI: eh? PUBBLICO MINISTERO (DOTT. MIGNINI): le parlò del Narducci? ENZO TICCHIONI: disse che avevano inseguito uno. PUBBLICO MINISTERO (DOTT.

pato è partito lui. PUBBLICO MINISTERO (DOTT. MIGNINI): ...lei conosceva il Sovrintendente **Petri**? ENZO TICCHIONI: eh no. PUB-

Eccoci giunti alla fine di questo inseguimento che, a parere dello scrivente non è mai avvenuto.

È arrivato il momento di ragionare sul fulcro di tutta questa vicenda, presupponendone la veridicità. In primis non ho mai capito perché, in episodi simili, nessuno degli "addetti ai lavori" come giornalisti, scrittori, studiosi, molte volte anche gli inquirenti stessi, non si siano mai posti le giuste domande in merito.

Vogliamo proprio credere a questo inseguimento? Ciò vorrebbe dire che Ticchioni è venuto a conoscenza di questa storia che sarebbe stata fondamentale per le indagini fiorentine.

Come mai allora non disse nulla dal 1985 in poi, sbeffeggiando la verità, che cercavano i parenti delle povere vittime, e gli inquirenti?

Lo stesso ragionamento andrebbe, in tal caso, fatto anche con lo stesso Petri.

Se è vero che molte cose sono grigie, molte altre sono bianche o nere.

Sappiamo che Narducci, dal momento delle indagini, aperte dal Dr. Mignini e, soprattutto dal 2002, compariva su tutti i giornali.

Emanuele Petri morì, da eroe, nel marzo del 2003: perchè, dunque, Petri in 2 anni non è mai andato dagli inquirenti di Perugia, distanti solo 15 km da casa sua, a raccontare tutto? Già dal 1985 avrebbe potuto dare man forte, con una sua testimonianza, sulle indagini relative agli omicidi del Mostro di Firenze.

Vogliamo ricordare Emanuele come un poliziotto che non sapeva fare il suo mestiere e si faceva scappare criminali ai posti di blocco?

Vogliamo ricordarlo come un "chiacchierone" con i pescivendoli ma che non parlava con gli inquirenti per risolvere un caso di ragazzi uccisi da un serial killer?

O vogliamo ricordarlo come una persona seria, integerrima, come lo ha ricordato la moglie Alma: UN EROE!

Non ho mai creduto a quell'inseguimento ma tanti giurano ancora oggi che, fermandosi nei pressi di Terontola i primi di ottobre all'imbrunire continuano a sentire il rombo di una moto in corsa e poco dopo il suono di una sirena...